

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

«Lavoro e sicurezza È un investimento, sostiene la crescita»

Formazione. Nuovo bando Inail contro gli infortuni
Nel territorio gli incidenti hanno segnato un aumento
Seghezzi (Cgil): «Nel Lecchese ci sono casi virtuosi»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«A Lecco in tema di infortuni sul lavoro non va peggio rispetto ad altre zone d'Italia: ovunque sono carenti i controlli, servono più formazione e investimenti da parte delle aziende per creare un sistema territoriale con una concezione forte della sicurezza sul lavoro. Purtroppo si continua a considerare la sicurezza soprattutto un costo, invece i dati dimostrano che avere impianti tecnologicamente avanzati per la sicurezza migliora produttività e redditività», afferma Francesca Seghezzi della segreteria Cgil di Lecco con delega alla sicurezza.



Francesca Seghezzi
Segreteria Cgil

Peggioramento

Alla vigilia della chiusura, nei prossimi giorni, del nuovo bando Isi 2021 con cui l'Inail finanzia investimenti produttivi a favore di maggior sicurezza sul lavoro, i dati Inail segnano un peggioramento: a novembre 2022 Lecco registra 343 denunce contro le 303 di novembre 2021, così come sugli undici mesi da gennaio a novembre 2022 le 4.149 denunce registrate sono in crescita rispetto alle 3.106 registrate nello stesso pe-

riodo 2021. Gli esiti mortali riferiti dall'Istituto sono stati tre da gennaio a novembre 2022, contro i quattro dello stesso periodo 2021.

Partecipazione

«Finché non si capirà che l'investimento in sicurezza fa bene anche ai risultati aziendali non vedremo grande partecipazione nemmeno ai bandi pubblici, i quali, peraltro, avvengono con click day, sistema che non dà certezza alle imprese e quindi ne scoraggia la partecipazione. E ciò è incompatibile con la logica di un Paese che dice di voler aumentare gli investimenti in sicurezza. Eppure - aggiunge

Seghezzi - è evidente che dove ci sono aziende che investono in tecnologia per la sicurezza anche i risultati aziendali migliorano».

Il sindacato sta chiedendo a Inail che nel momento in cui viene registrato un infortunio, per migliorare le analisi si indichi il momento in cui questo è avvenuto, se all'inizio o alla fine di una giornata e di una settimana lavorativa, «perché le linee produttive più veloci - aggiunge - rendono più difficile mantenere costanza di attenzione».

La sindacalista ricorda come tuttavia non manchino sul territorio esperienze comuni per aiutare lo sviluppo di una maggior cultura della sicurezza, come il progetto Rekon che vede insieme Inail, Api e Politecnico con tre imprese nel ridurre i rischi attraverso l'installazione di sensori nella movimentazione merci. Così come ci sono diverse imprese che investono in iniziative autonome per promuovere la sicurezza in fabbrica: «Un esempio fra altri - ricorda Seghezzi - è quello dell'azienda Carcano che si è inventata break formativi sul tema».

Un quadro a cui si aggiunge la carenza dei controlli visto che l'Ispettorato del lavoro continua a non avere personale sufficiente e «soprattutto - aggiunge Seghezzi - personale formato per essere adeguatamente in grado di eseguire un certo tipo di controlli. Per non dire delle incertezze normative. Ad esempio la recente riforma della legge 81 ha dato all'Ispettorato la possibilità di chiudere un intero reparto dove si ravvisi violazione delle norme sulla sicurezza. Ma non è definito cosa si intende per reparto. Per quanto riguarda i controlli dell'Ats, il personale in quel caso è più che sotto organico per cui Ats oggi è in grado di fare solo i controlli obbligatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A novembre 2022 Lecco ha registrato 343 denunce di infortunio sul lavoro contro le 303 di novembre 2021

Progetti e finanziamenti

I contributi alle imprese per ridurre i rischi produttivi

Si avvicina a scadenza il bando Isi 2021 dell'Inail, che era stato prorogato al 10 febbraio 2023 e che vedrà la pubblicazione degli elenchi cronologici definitivi entro il 21 marzo.

Il bando ha lo scopo di favorire gli investimenti delle imprese in ottica di miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro, oltre che di incoraggiare le micro e piccole imprese della produzione primaria al rinnovo di macchinari e attrezzature di lavoro purché si abbattano "in misura significativa" le emissioni inquinanti, il rumore, il rischio che deriva da infortunio o dallo svolgimento di lavori manuali. I finanziamenti Inail in questione

si rivolgono a tutte le imprese, incluse quelle individuali, e anche agli enti del terzo settore. Questo il tipo di interventi finanziabili su 5 assi di finanziamento: progetti di investimento e progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1); progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (asse 2); bonifica da amianto (asse 3); progetti di micro e piccole imprese in specifici settori di attività (asse 4); progetti per micro e piccole imprese della produzione primaria agricola (asse 5). Per gli assi 1, 2, 3, il finanziamento complessivo di ciascun progetto

sarà compreso fra 5mila e 130mila euro, ma non è previsto alcun limite minimo di finanziamento per le imprese fino a 50 dipendenti che presentano progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. Per l'asse 4 il finanziamento sarà compreso fra 2mila e 50mila euro, mentre per l'asse 5 si otterrà il 40% del valore per la generalità delle imprese agricole, il 50% per giovani agricoltori, con finanziamento compreso fra mille e 60mila euro. Le domande vanno presentate solo online sul portale Inail, dove è a disposizione delle imprese un percorso guidato. Le date di apertura e chiusura della procedura informatica, in tutte le sue fasi, saranno pubblicate sul portale dell'Istituto, nella sezione dedicata alle scadenze dell'Avviso Isi 2021, dal 26 febbraio 2022. M. DEL.

Credito alle piccole aziende Un taglio ai tassi d'interesse

Abbattimento

La Regione ha pubblicato un bando per i finanziamenti a condizioni vantaggiose

Si è riaperta ieri in Regione Lombardia la presentazione delle domande per "Credito adesso evolution", opportunità di finanziamento senza costi e senza interessi, che vengono inte-

ramente rimborsati dall'ente.

Il bando è rivolto a pmi, liberi professionisti e studi associati con partita Iva da almeno 24 mesi e garantisce l'accesso al credito e la liquidità in tempi rapidi riducendo il pricing dei finanziamenti del 3%. In questa nuova edizione il Fondo abbattimento interessi sui finanziamenti è stato incrementato di 16 milioni di euro, mentre

il plafond finanziamenti è stato elevato a un massimo di ulteriori 160 milioni di euro e, comunque, fino a esaurimento della dotazione del Fondo abbattimento interessi.

«Si tratta di finanziamenti per liquidità - spiegano in Innotec - che vanno fino a 800mila euro per impresa o 200mila euro per le attività professionali e che quindi non devono essere motivati

da esigenze di investimento».

Sono finanziamenti che vengono attivati attraverso una banca convenzionata con la Regione, che con Finlombarda concorre comunque con metà del capitale, «ma purtroppo le banche aderenti non sono molte - aggiungono gli esperti di Innotec -. Ad oggi le convenzioni sono stipulate con Banca Popolare di Sondrio, Bper Banca, Bnl, Intesa e anche diverse banche di credito cooperativo».

La domanda di finanziamento va inoltrata online sul portale dell'ente e sarà poi soggetta a valutazione di ammissibilità da parte di Finlombarda e dell'Istituto di credito prescelto. M. DEL.



Un bando per i finanziamenti alle piccole imprese

Open day di Omet dedicato ai clienti I nuovi prodotti della stampa ibrida

Eccellenza. All'Innovation park di Molteno la presentazione della gamma flexo/digitale. L'obiettivo è di intensificare il dialogo con il mercato per coglierne richieste ed esigenze

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Omet organizza un open house, per mostrare a tutti gli attori alcune delle caratteristiche e dei risultati delle lavorazioni realizzate con i macchinari prodotti dall'azienda brianzola.

Omet lancia un'iniziativa per offrire l'opportunità di scoprire i vantaggi della stampa ibrida flexo/digitale con un evento esclusivo dedicato alla linea più richiesta sul mercato, la Omet Xjet powered by Durst, che mostrerà tutte le potenzialità all'interno del nuovissimo Innovation park, lo show room raccoglie il meglio della tecnologia Omet. L'appuntamento, fissato per i giorni 22 e 23 febbraio, è denominato "Quando il digitale incontra la flessografia" e fa seguito agli incontri che si sono svolti nei mesi scorsi, dedicati tra l'altro all'intelligenza artificiale e alla mecatronica.

È dunque entrato nel vivo il ruolo che la nuova struttura - inaugurata dal management guidato dal presidente Anto-

nio Bartesaghi la scorsa estate - realizzata a Molteno, accanto al quartier generale. Uno spazio di 1.500 metri quadrati che l'azienda ha allestito con l'obiettivo di permettere a stampatori, converter e fornitori di incontrarsi e collaborare, per ospitare dimostrazioni di stampa o prove di nuovi materiali sulle macchine Omet. L'obiettivo è quello di migliorare il processo produttivo, rafforzando la fiducia e le relazioni tra venditori e acquirenti. L'area espositiva Innovation Park, infatti, ospita box e macchinari riservati dei partner tecnologici Tesa, Simec Group, Bst, Gew, Flexowash, Zeller+Gmelin, Simonazzi, Nazdar, Actega Ecoleaf e Rosini.

Il nuovo anno inizia dunque con slancio, dopo un 2022 intenso dal punto di vista commerciale. Come ha evidenziato l'azienda, infatti, i mercati sono stati vivaci, nonostante l'elevata tensione lungo tutta la catena di fornitura, e Omet ha saputo gestire la situazione con flessibilità e competenza che hanno per-



Antonio Bartesaghi
Presidente Omet



Un reparto produttivo della Omet, la cui sede centrale si trova ora a Molteno

messo di crescere fatturato e ordini, trainati dai nuovi prodotti presentati nel corso dell'anno. Un anno che si è concluso all'insegna del personale. A partire dalle 54 borse di studio che l'azienda ha assegnato ai figli dei propri dipendenti per i risultati lusinghie-

ri ottenuti nel loro percorso scolastico durante l'anno precedente. E continuando con la nuova affermazione quale "Welfare Champion" per il Welfare Index Pmi. Anche nel 2022, infatti, Omet è stata inserita tra le aziende Top dell'indagine promossa da Gene-

rali Italia. Il premio è stato consegnato al presidente Antonio Bartesaghi in occasione della cerimonia che si è svolta a Roma e durante la quale è stato presentato il rapporto "Welfare Aziendale: un patto sociale per il Paese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre divisioni e una presenza sui mercati mondiali

Nata negli anni Sessanta grazie all'intuizione di Angelo Bartesaghi, padre dell'attuale amministratore delegato Antonio Bartesaghi, la Omet è cresciuta in modo consistente nel corso di questi sessant'anni, arrivando a rappresentare un punto di riferimento nel settore della macchine da stampa.

Per la precisione era il primo febbraio 1963 - quindi l'azienda viaggia verso l'importante compleanno - quando il fondatore avviò la propria esperienza imprenditoriale nel garage di casa anche grazie al gruppo di amici che lo aiutarono a costruire la prima macchina tissue e la prima etichettatrice.

Oggi il gruppo vanta tre divisioni (Omet Packaging Printing Machines, che produce macchine per la stampa di etichette e packaging; Omet Tissue Converting, macchine per la produzione automatica di tovaglioli, asciugamani di carta e interfogliati; Omet Systems in Motion, che si occupa di progettazione e produzione di rulli e sistemi completi di scorrimento e movimentazione) e un fatturato di 100 milioni di euro con circa 350 dipendenti, con anche un'azienda (O-Pac) che si occupa di cosmetici con una cinquantina di collaboratori e un fatturato di circa 35 milioni di euro.

C. Doz.

Energia e domotica Le nuove professioni del settore edile

Tecnici
Il comparto delle costruzioni ha innovato molto negli ultimi anni

Tecnici esperti nel campo dell'energia e della domotica, senza dimenticare le tematiche green e il Metaverso. Il futuro dell'edilizia sarà imperniato su figure di questo tipo, secondo Paola Triaca, titolare dello studio di ingegneria Studio Tec Engineering di Bellano e Olgiate Molgora, intervenendo nel podcast T4B Recruiting Talk, rubrica tenuta dall'esperta di risorse umane Valerie Schena Ehrenberger sul tema dei nuovi mestieri.

«Per molti anni la filiera edilizia è rimasta immobile - ha affermato Triaca -. Io mi sono laureata venti anni fa in Ingegneria edile e all'epoca si disegnava a mano. La mia è stata una delle prime tesi in cui c'erano elaborati e tavole realizzati con Autocad, un'innovazione enorme per il settore. Oggi, invece, non si può prescindere dal supporto



Valerie Schena Ehrenberger

informatico. Basti pensare ai rilievi effettuati col drone e agli strumenti di misurazione che riportano in 3D l'edificio con una precisione millimetrica. Dunque, le professioni che si affermeranno in questo comparto saranno sicuramente quelle che riusciranno a mixare la parte tecnica con quella informatica».

Il digitale è dunque diventato parte integrante e fondamentale anche nelle costruzioni. Un altro esempio è costituito dal Bim, il building

information modeling, nel quale «il processo edilizio viene studiato mischiando più professioni e diverse competenze». Ma non è tutto, perché «questa filiera segue l'edificio da quando viene pensato fino a dopo, durante la sua vita. Qui nascono nuove figure professionali, come il project manager coordinatore di tutte queste competenze. Accanto a questo c'è poi la figura dell'energy manager, che terrà monitorati i consumi».

Un tecnico in grado di rappresentare un riferimento in particolare per gli amministratori di grandi complessi condominiali, cui essere di supporto non solo in termini di interventi ma anche di strategie di consumo adeguate. Gli stessi immobili, tra l'altro, sono sempre più tecnologici, puntando a diventare «l'unione della tecnica e della tecnologia. Saranno abitazioni in cui la domotica sarà una componente importantissima. Non dico che sarà sempre più simile a un computer, ma questa è la direzione: tutto sarà controllato e controllabile».

La rotta, tracciata, è dunque quella delle smart home, che permetteranno di dare forma alle smart cities, all'interno delle quali ci saranno le Comunità Energetiche Rinnovabili, in cui più edifici insieme producono energia e consumano quella autoprodotta. **C. Doz.**

La storia di Bankitalia all'Università Cattolica

Appuntamento
Il Governatore Ignazio Visco venerdì sarà a Milano alla presentazione del libro di Gianni Toniolo

Sarà presentato venerdì, alle 14,30, all'Università Cattolica di Milano con la partecipazione del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, il volume dal titolo "Storia della Banca d'Italia. Formazio-



Ignazio Visco, Bankitalia

ne ed evoluzione di una banca centrale, 1893-1943».

L'evento per la presentazione dell'opera realizzata dallo storico dell'economia, Gianni Toniolo, scomparso nel novembre del 2022, viene promosso dall'ateneo in collaborazione con il Lam-Laboratorio di analisi monetaria e con Assbb, l'associazione per lo sviluppo degli studi di banca e Borsa, che quest'anno celebra i cinquant'anni della propria istituzione.

Ad introdurre i lavori saranno il rettore Franco Anelli e il presidente di Assbb, Nazzareno Gregori, prima dell'intervento di Visco previsto alle 14,45. **M. Del.**

L'Associazione dei cuochi Confermato Di Bella

Assise
L'assemblea elettiva ha rinnovato le cariche Vice presidente è Claudio Prandi

Aguidare i cuochi leccesi è ancora Vincenzo Di Bella.

In occasione dell'assemblea elettiva dell'Associazione cuochi di Lecco e Provincia, che ha tenuto banco nella sede di Confcommercio, è stato confermato in carica anche per il

prossimo mandato, fino al 2026. A lavorare accanto a lui saranno il vicepresidente Claudio Prandi; il segretario Massimo Venuti; il tesoriere Alessandro Panzeri; i consiglieri Antonio Dell'Oro, Mario Bianchin, Gianpietro Galbusera, Anna Maria Schettini, Beatrice Bergamini, Tindaro Lenzo, Marco Gennuso, Antonio De Marco. Il collegio dei Revisori dei conti sarà composto da Carlo Albani, Giulio Bordoli e Massimo Oldani, mentre i presidenti onorari dell'Associa-

zione saranno Marialda Brambilla Crotta, Ferruccio Castelli e Carlo Cranchi.

«L'obiettivo è quello di riorganizzare il direttivo assegnando compiti specifici per i consiglieri delegati: in questo modo riusciremo a portare avanti più eventi e anche a promuovere iniziative dedicate alle cuoche che fanno parte delle LadyChef - spiega il presidente Di Bella -. Continueremo nella nostra azione di avvicinamento agli istituti della nostra provincia, con la volontà di trasmettere la nostra esperienza agli allievi che vogliono intraprendere la via per la nostra professione mostrando loro la vera realtà dei cuochi». **C. Doz.**

L'area della ex Beco è rimasta invenduta Ora vale 2,8 milioni

Urbanistica. Deserta l'asta di ieri a base 3,4 milioni. Chi acquista potrebbe cambiare almeno in parte la destinazione d'uso, per ora soltanto produttiva

Secondo tentativo di vendita andato deserto per l'ex Beco di via Tonale. L'area industriale dismessa, tornata all'asta con un ribasso sul prezzo di partenza del 15%, dopo che una prima procedura era andata a vuoto nel mese di ottobre, non ha nuovamente ricevuto offerte, nonostante alcuni interessamenti e sopralluoghi effettuati con potenziali acquirenti. Non si è dunque riusciti a venderla nemmeno a una quotazione di 3,4 milioni di euro dopo una prima asta a quattro milioni di euro.

Scorporata dalla Sae

Si tratta di dodicimila metri quadri nel rione di Olate in gran parte coperti da capannoni industriali costruiti negli anni Sessanta, appartenuti a una delle dell'ex scorporata Sae, fallita nel 2015. Un'area, lasciata libera la storica azienda meccanica che produceva bulloneria zincata a caldo, nata nel 1986 e dichiarata fallita nel maggio 2015, collocata a ridosso del torrente Caldono, in parte sopra e in

parte sotto al cavalcavia di via Tonale, per una proprietà che si estende fino a via Fiume.

Il ribasso

Ora il curatore **Carlo Galli** aprirà una nuova procedura di vendita con un nuovo ribasso, fissando il prezzo di partenza a 2,8 milioni di euro, con l'asta in programma per il 5 maggio. Confermata la vendita in unico lotto in quanto vi è, al momento, un unico ingresso all'area industriale, dalla porzione a est del cavalcavia. Attualmente una parte del piazzale e degli immobili della parte a monte è in uso all'adiacente Vinicola Mauri.

In questi mesi il curatore fallimentare ha portato avanti una serie di attività per arrivare alla vendita dell'immobile consistente attività di bonifica, la regolarizzazione catastale di alcuni mappali demaniali inclusi nel perimetro e la rimozione di manufatti per la derivazione d'acqua dal torrente Caldono. Gli immobili sono stati sgomberati da dfssmacchinari e impianti produttivi. L'area attualmen-

te mantiene la destinazione industriale, ma può essere classificata come patrimonio edilizio dismesso con problemi e per questa ragione rientra nella normativa della rigenerazione urbana. Chi dovesse acquisire l'area, quindi, avrà facoltà di richiedere la modifica di destinazione d'uso in quanto sussiste interesse pubblico al recupero dell'area.

Negozi in arrivo?

Elemento, questo, che certamente rende notevolmente più appetibile l'area ex Beco. Se da una parte è infatti difficilmente immaginabile che possa manifestarsi l'interesse per un nuovo insediamento produttivo di quelle dimensioni, dall'altra è certamente più facile che uno o più soggetti possano acquistare i dodicimila metri quadri a scavalco di via Tonale per progetti di riutilizzo a destinazione mista, andando a recuperare una parte di città che da ormai sette anni è inutilizzata. **S. Sca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La recinzione in muratura che si affaccia in via Tonale ARCHIVIO



Uno dei capannoni in vendita ARCHIVIO



Camion bloccato in via Amendola

Traffico. Ci sono volute due ore di lavoro per i Vigili del fuoco del comando di Lecco per spostare l'autoarticolato che ieri, in tarda mattinata, si è bloccato all'altezza dell'incrocio fra via Ghislanzoni e via Amendola, nel centro cittadino. Erano da poco passate le 12 quando il mezzo pesante, in transito verso corso Martiri, dopo aver affrontato la nuova rotonda con via Digione, nel tentativo di lasciare via Amendola per immettersi in via Ghislanzoni si è bloccato. I pompieri sono intervenuti con un'autogrù. Hanno prima sganciato il rimorchio e poi spo-

stato la cabina motrice. Infine, i Vigili del Fuoco hanno agganciato la parte più pesante, contenente il carico, per poi sollevarla e spostarla in un tratto meno stretto dove è stato possibile per l'autoarticolato riprendere il proprio viaggio. Nel giro di due ore di intervento, la situazione era risolta. Inevitabili le conseguenze per il traffico, per una delle arterie più utilizzate soprattutto in quella fascia oraria, dalle 12 alle 14, con l'uscita delle scuole e la pausa pranzo di diverse attività lavorative. **S. Sca.**

Gli istituti paritari «Va aumentata la dote scuola»

Regionali

I genitori dell'Agesc chiedono ai candidati di far salire il contributo alle famiglie

Una lettera ai candidati alle prossime elezioni regionali.

L'Agesc, l'associazione dei genitori delle scuole cattoliche, chiede ai candidati, di tutte le compagini senza distinzione, di impegnarsi ad aumentare gli importi della "Dote scuola" nelle sue varie componenti come il buono scuola, il sostegno al reddito, la disabilità, i percorsi di istruzione e formazione professionale.

«I genitori che scelgono la scuola paritaria in Lombardia sono più del 22% ed accedono ad un servizio pubblico gestito da privati, sgravando di fatto lo Stato dai costi di gestione diretta. Questa scelta è tuttavia pagata a caro prezzo e due volte: con i contributi fiscali e con la retta scolastica. Per sostituire il servizio delle scuole non statali lombarde, le casse pubbliche dovrebbero spen-



Jessica Locatelli, Agesc

dere almeno un miliardo e mezzo di euro», spiegano dall'Agesc che nel Lecchese ha come referente **Jessica Locatelli**.

La scorsa primavera l'Agesc ha svolto un sondaggio sul grado di soddisfazione delle famiglie in merito al contributo a fondo perduto della "Dote scuola. Buono scuola di Regione Lombardia" che si è rivelato «da principio uno strumento idoneo a sostenere l'esercizio della libertà di scelta educativa delle fami-

glie; nel tempo, tuttavia, a causa di diversi fattori, riassumibili nella diminuzione delle risorse economiche e nella introduzione dell'Isee, ha perso la sua efficacia. E' d'altronde universalmente riconosciuto che l'Isee sia rigido e poco rispondente alla realtà; come già evidenziato con l'assegno unico, c'è quindi la necessità immediata di agire sul meccanismo di calcolo dell'Isee, modificandone i parametri e la scala di equivalenza», proseguono dall'Agesc.

La richiesta ai politici è quella di sostenere i genitori che fanno la scelta di iscrivere i propri figli in una scuola paritaria «con un miglioramento di tali strumenti, anche attraverso la destinazione di maggiori risorse, che faciliterebbero l'ampliamento dei soggetti beneficiari - scrivono dall'Agesc -. Questo sarebbe un importante gesto di giustizia verso tutti i cittadini, specialmente i meno abbienti, che hanno il diritto, come accade negli altri Paesi europei, di scegliere il tipo di istruzione per i propri figli senza discriminazioni di tipo economico - Tra l'altro - sottolinea la referente di Agesc - queste famiglie accedono ad un servizio pubblico gestito da privati. Così lo Stato risulta sgravato dai costi di gestione diretta. Questa scelta è tuttavia pagata a caro prezzo e due volte: con i contributi fiscali e con la retta scolastica».

La strada collegherà Introbio fino a dopo l’abitato di Cortabbio

Mercoledì si terrà un secondo incontro per delineare il progetto

PRIMALUNA - Si va delineando il progetto riguardo la “tangenzialina” di **Primaluna**. Il nuovo tratto di strada servirà per risolvere l’annoso problema viabilistico che attanaglia il centro paese, in particolare l’opera fungerà da bypass soprattutto per il traffico pesante che da sempre deve fare i conti la strettoia di Primaluna.

La variante a cui si sta lavorando prevede un collegamento diretto che dalla ‘tangenziale’ di Introbio giungerà fino a dopo l’abitato di Cortabbio, alle porte di Cortenova.



La strettoia di Primaluna lungo l’attuale SP62

Per iniziare a valutare i dettagli dell’opera, lo scorso 13 gennaio in **Provincia** (ente attuatore) si sono riuniti i sindaci di **Primaluna** nella persona di **Mauro Artusi**, quello di

Cortenova, Sergio Galperti e **Introbio, Adriano Airoidi**. Presenti inoltre lo staff tecnico, il consigliere provinciale delegato **Mattia Micheli**, e i tecnici responsabili della società incaricata di redigere la progettazione rappresentata dall’Ing. **Piacentini**.

Successivamente a questa “tavola rotonda” sono stati effettuati dei sopralluoghi per verificare alcune criticità emerse.



Il sindaco di Primaluna, Mauro Artusi

“Gli obiettivi che ci siamo posti con questo progetto sono molteplici - spiega il sindaco di Primaluna, **Mauro Artusi** - In primis quello di completare l’opera fino a dopo l’abitato di Cortabbio, limitare l’impatto ambientale, garantire la funzionalità delle strade secondarie intersecate dalla nuova arteria stradale e non ultimo quello di salvaguardare la pista ciclabile e gli accessi ai fondi interessati dall’attraversamento. Dall’incontro è emerso un quadro certamente complesso ma non impossibile “.

Mercoledì 1 febbraio si terrà un ulteriore incontro tra le parti interessate per delineare il tracciato della nuova strada.

“L’incontro di mercoledì potrà quindi divenire un **primo serio e concreto punto di partenza** che vada al di là dei semplici studi di fattibilità portati avanti sino ad ora - prosegue **Artusi** - Le prospettive sembrano rosee e ci auguriamo che al di là delle facili e scontate strumentalizzazioni di propaganda elettorale di questi giorni, vengano raggiunti gli obiettivi prefissati, in primo luogo il completamento da subito di tutto il tracciato **salvaguardando l’abitato di Cortabbio**”.

PER VIALE DELL'ASTRONOMIA INTERFERIREBBE CON IL PNRR

01948

01948

Codice Appalti, Confindustria per il rinvio

Il nuovo Codice degli appalti sfolta la giungla normativa, ma l'entrata in vigore dovrebbe essere rinviata di 12 mesi a marzo 2024 per evitare uno «shock regolatorio» mentre partono i mega-appalti del Pnrr. È quanto ha detto il dg Confindustria, Francesca Mariotti. Critiche all'innalzamento delle soglie per l'affidamento diretto a 140mila euro per servizi e forniture in quanto danneggerebbe le pmi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1992 - T.1677



Superficie 10 %

La green economy degli artigiani

di ELENA COMELLI a PAG 2

La carica delle botteghe, green, innovative e unite

La ricerca di Symbola e **Confartigianato**: una rete compatta sfida il mondo
Consorzi e distretti riuniscono nei vari settori le eccellenze del Made in Italy
Il traino delle piccole imprese e il risvolto sociale. Ma serve più formazione

di ELENA COMELLI

L'unione fa la forza. Le botteghe del Made in Italy lo sanno e si presentano compatte sui mercati internazionali, dove la parola d'ordine non è più produzione in serie, ma creazione sostenibile di prodotti su misura. «La vocazione delle imprese artigiane a collaborare, partecipando a distretti e reti d'impresa, rappresenta il segreto della nostra capacità di competere e al tempo stesso di produrre coesione e innovazione sostenibile», spiega Ermete Realacci, presidente di Symbola, commentando la ricerca Artigiani del Futuro, realizzata insieme a **Confartigianato**, Cna e Casartigiani. Reti, consorzi e distretti come quello brianzolo del mobile, quello tessile di Prato, quello marchigiano della calzatura o quello delle ceramiche di Sassuolo, per non parlare dei distretti alimentari, dalla Puglia alla Toscana al Piemonte, sono realtà invidiate da tutto il mondo. Ne sono esempio aziende all'avanguardia nella green economy, come Papini Cashmere, che realizza maglieria artigianale in puro cashmere a prezzi abbordabili, rigenerando vecchie maglie scartate, oppure Design Italian Shoes, che ha inventato un configuratore in 3D tal-

mente dettagliato da consentire al cliente di creare online la propria scarpa personalizzata. Dalla ricerca emerge il quadro di una comunità imprenditoriale estremamente dinamica e molto attiva nei filoni dell'innovazione green, dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile del territorio. «Nonostante le difficoltà congiunturali che incontriamo, legate all'inflazione e alle incertezze del quadro geopolitico internazionale, oggi la forza di questo Paese sta nella capacità di produrre bellezza, con prodotti unici e personalizzati, tipica delle piccolissime imprese», fa notare **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**. Nell'ultimo quinquennio, per esempio, sono aumentati gli investimenti green delle micro e piccole imprese: sono state 472.630 le micro (meno di 10 occupati) e piccole imprese (meno di 50) che hanno effettuato eco-investimenti e ben il 61,9% dei nuovi contratti di lavoro in cui sono state richieste competenze green nel 2021 è stato nelle micro e piccole imprese.

«Siamo stati sommersi per anni da prodotti standard a obsolescenza programmata, ma ora il pendolo torna indietro: il consumatore è sempre più attento alla qualità e anche al fatto di trovare un prodotto di prossimi-

tà facile da aggiustare, ricondizionare e riciclare», rileva Granelli. Oltre il 55% dei brevetti italiani relativi a energie alternative e gestione degli scarti sono stati depositati a livello europeo da micro e piccole imprese, mentre le medie imprese si sono fermate al 25% e le grandi al 20%. La presenza innovativa delle imprese artigiane è particolarmente forte nell'economia circolare, dove oltre il 60% dei brevetti sono stati depositati da micro e piccole imprese. Nei settori tipici del Made in Italy, come il turismo, le specificità alimentari e le filiere culturali, la quasi totalità delle attività produttive sono di micro imprese. Nel 97% dei Comuni con strutture ricettive (4.618 su 4.762), la totalità dell'offerta turistica è costituita da micro e piccole imprese.

«Il ruolo delle imprese artigiane è di tipo economico ma anche sociale. Le nostre sono aziende che tengono in-



sieme le comunità, perché dove c'è impresa c'è vita. Noi siamo là dove ci sono le maggiori difficoltà infrastrutturali e facciamo rete per mantenere in vita territori che stentano a decollare, anche grazie ai nuovi canali digitali che ci consentono di lavorare a distanza e di essere competitivi nelle zone più lontane della penisola», fa notare Granelli. Rispetto alle 313 denominazioni Dop (172) e Igp (137) del comparto alimentare, ad esempio, si stima che oltre il 91% delle imprese che producono Igp siano micro imprese, quota che arriva quasi al 95% per le Dop.

Stranieri e donne

Nelle filiere culturali e creative, le micro-piccole imprese e le imprese artigiane rappresentano il 99,7% degli operatori. Ma si evidenzia anche un presidio che smussa le differenze di genere e sostiene l'integrazione. Oltre l'80% dell'occupazione straniera attiva in Italia è nelle micro e piccole imprese, con punte dell'98,2% per la popolazione cinese e del 91,1% per quella ucraina. La quota delle imprese femminili nelle micro imprese (22,5%) è più del doppio di quella nelle medie e grandi imprese (9,4%). Il 77,2% dei giovani occupati under 30 nelle microimprese ha un contratto a tempo indeterminato (medie e grandi rispettivamente 65,1% e 51%). «Spesso, anzi, facciamo fatica ad assumere: nelle famiglie ci sono forti pregiudizi nei confronti dell'imprenditoria artigiana e nel sistema scolastico manca l'anello di congiunzione con l'apprendistato. Se ci fosse più formazione tecnica potremmo assorbire ancora più giovani», stima Granelli. In complesso, la foto che emerge dallo studio conferma che il Paese può affrontare le nuove sfide chiamando a raccolta tutti i talenti, senza lasciare indietro nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948



La storia

Nata nel 1946, Confartigiana-to rappresenta un milione e mezzo di artigiani
www.confartigiana.to.it

01948



La vocazione delle imprese artigiane a collaborare è il segreto della nostra capacità di creare coesione e innovazione

Ermete Realacci



La forza del Paese sta nella capacità di produrre bellezza, con prodotti unici, tipica delle piccolissime imprese

Marco Granelli

Gli artigiani del futuro

Dal 2017 al 2021

micro imprese (meno di 10 occupati)
piccole imprese (meno di 50 occupati)



472.630

hanno effettuato investimenti green



Rispetto al periodo

2011-2015 (in %)

per le micro



per le piccole



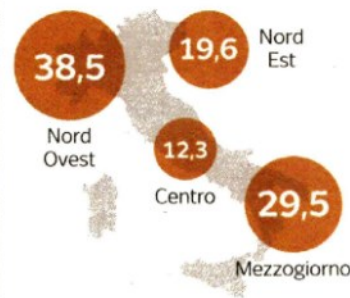
per le medie e grandi



i nuovi contratti di lavoro stipulati da piccole o microimprese nel 2021 in cui erano richieste competenze green

In quali piccoli Comuni si trovano le microimprese (in %)

(in %)



Motore di cultura e creatività

Il 99,7%

di chi opera nei settori culturali e creativi è attivo in una micro (97,2%) o media (2,5%) impresa



Il 98,5%

di chi opera in settori di software e videogames



Hub del lavoro giovanile

Il 68%

dei giovani trovano la prima occupazione nelle micro e piccole imprese

40%

dei giovani trovano la prima occupazione nelle micro imprese

micro

28%

dei giovani trovano la prima occupazione nelle piccole imprese

piccole

Fonte: Fondazione Symbola - Unioncamere

Corriere della Sera

BUONE NOTIZIE
SECONDO ANNA 01948



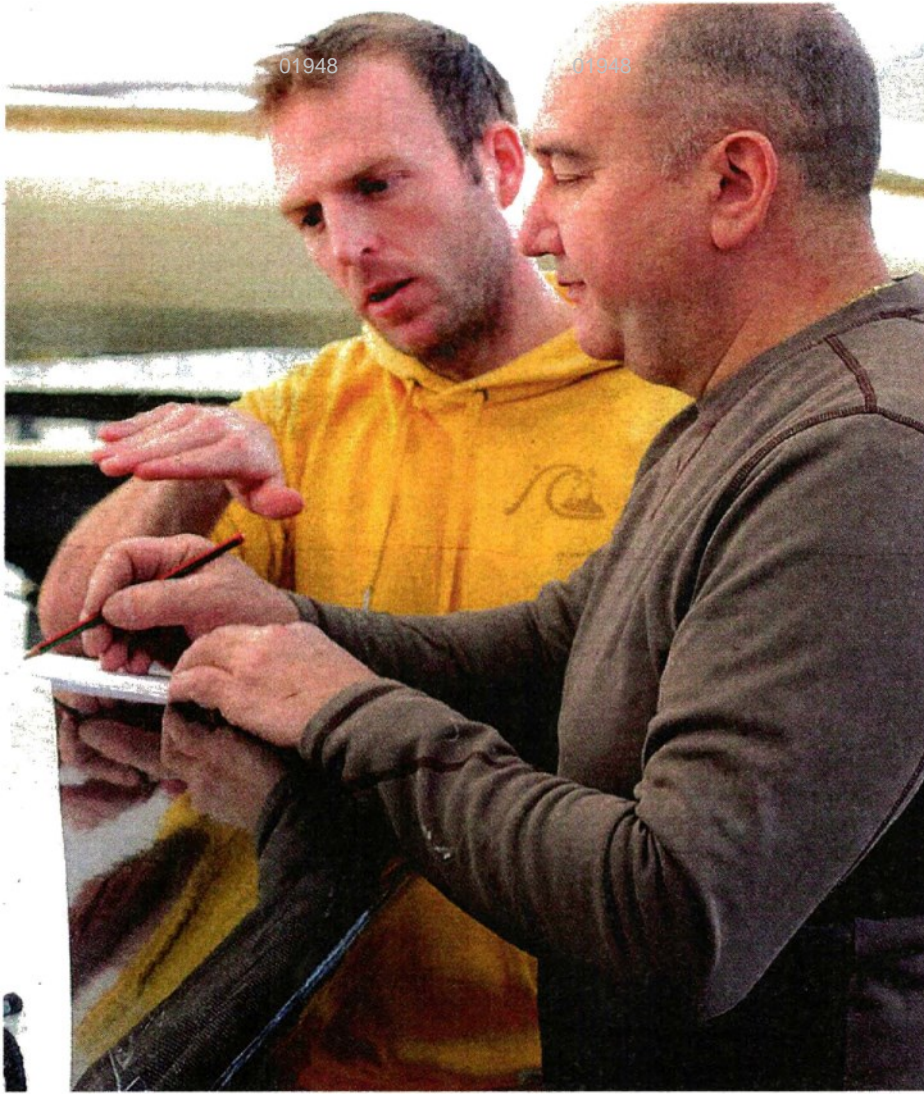
#FacilitàFelicità

La maestra ci racconta che Anna, non senza difficoltà e con grande emozione, ha esposto alla classe la trama di un libro letto. Un compito carico di impegno, agitazione e «malepancia» (come dice lei) concluso con un applauso dei compagni. «Fatica, ma Anna felice!» mi ha detto ricordando l'esperienza e suggerendomi che facilità non fa rima con felicità.

Guidomarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it



Nella foto a sinistra, il laboratorio dell'azienda Papini Cashmere di Prato, che realizza maglieria artigianale in puro cashmere, anche partendo dall'usato. A destra, un momento della produzione di una canoa nella azienda CS Canoe creata da Sandro Spagnol (in primo piano nella foto) a Sacile (Pn) nel 1986, che lavora per i numero uno del mondo.



Durante la crisi 4mila nuove nate: assunzioni e bilanci positivi

IMPRESE SOCIALI, QUI STA LA DIFFERENZA

**Non solo cooperative come
in passato: oggi siamo
probabilmente di fronte ad una
nuova generazione di imprese
sociali che origina da fenomeni di
spin-off di più solide cooperative
sociali, oppure dall'utilizzo delle
opportunità previste dalla
riforma: forme societarie ibride
pubblico-privato o privato
profit e non profit**

di **LUIGI BOBBA***

Sono più di 4mila le «nuove» imprese sociali nate, o qualificate come tali, dopo l'entrata in vigore del Dlgs. 112/17 con il quale il legislatore - nel più ampio quadro della riforma del Terzo settore - ha ridisegnato (come ben spiega Antonio Fici) il profilo giuridico, organizzativo e fiscale di questa originale forma di impresa. Ed è proprio alle «nuove» imprese sociali che è dedicato il Quaderno della Fondazione Terzjus «Le nuove imprese sociali. Tendenze dopo la riforma del Terzo settore», realizzato in collaborazione con Unioncamere e liberamente scaricabile dal sito www.terzjus.it.

Due i dati che suscitano un'immediata attenzione: prima di tutto il numero delle imprese sociali iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese (e ora anche al Runts) dopo l'agosto 2017. In cinque anni, si sono registrate più di 4000 imprese, con un tasso di incremento annuo pari al 3,9%, a fronte di una sostanziale stabilità registrata nello stesso periodo per la generalità delle imprese. Un tasso di fertilità che si mantiene positivo nonostante le crescenti difficoltà economiche; e, nonostante il fatto che le norme fiscali di maggior favore - deducibilità del 30% dell'investimento nel capitale sociale e azzeramento della tassazione sugli utili interamente reinvestiti - non siano ancora in vigore (vedi il saggio di Gabriele Sepio) per l'incredibile ritardo del Governo italiano nell'avviare la procedura di notifica alla Commissione Ue delle norme soggette ad autorizzazione comunitaria.

Ma dai dati di Infocamere emerge altresì un altro elemento che conferma la positiva ricezione delle innovazioni introdotte nel 2017. Se lo stock delle imprese sociali fino al 2017 era costituito per il 97,4% da cooperative sociali, ora, invece, le più di 4000 nuove imprese presentano caratteristiche societarie differenti, in quanto circa il 25% sono società di capitali, di persone, associazioni o fondazioni. Siamo probabilmente di fronte ad una nuova generazione di imprese sociali che origina da fenomeni di spin-off di più solide cooperative sociali, oppure dall'utilizzo delle opportunità previste



dalla riforma: forme societarie ibride pubblico-privato o privato profit e non profit. È il caso del Consorzio Girasole di Lecco che vede la presenza nel capitale dei Comuni del distretto di Lecco; o della società consortile Fratello Sole-Energie solidali, che ha come socio minoritario una multiutility di rilievo quale è Iren. I

Il potenziale di innovazione delle imprese sociali è ben messo in luce dalla riflessione di Paolo Venturi e Flaviano Zandonai che delineano il ruolo che queste imprese possono svolgere nella complessa transizione eco-sociale. E non è un caso che il volume ospiti anche il saggio di Gianluca Salvatori che si sofferma sul cambio di paradigma contenuto nel «Piano d'azione per l'economia sociale» varato dalla Commissione Ue nel dicembre 2021, per cui lo sviluppo è sostenibile se generato non solo dal mercato e dal profitto ma anche dalle dinamiche cooperative/collaborative orientate alla solidarietà.

Infine Sonia Carbone e Claudio Gagliardi, avvalendosi dei dati dell'Osservatorio Excelsior, ci mostrano che queste imprese, pur rappresentando solo l'1% della totalità delle imprese industriali e di servizi, sommano il 4% degli occupati in questi due settori. Per di più, nel 2022 hanno avuto una maggior propensione alle assunzioni (82%) con un differenziale rispetto alle imprese «for profit» pari a 21 punti. Questo agile Quaderno - che ho curato con Antonio Fici

e Claudio Gagliardi - con i contributi degli stessi curatori, di Sonia Carbone, Gabriele Sepio, Gianfranco Marocchi, Paolo Venturi, Flaviano Zandonai e Gianluca Salvatori e pubblicato da Editoriale Scientifica di Napoli, ci conferma - lo esplicita Gianfranco Marocchi - come il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale rendono tali imprese più solide e resilienti rispetto a quelle orientate al profitto. In sintesi, una ricognizione di segnali, forse ancora deboli, ma che indicano chiaramente una traiettoria di futuro.

**Presidente Terzjus*

© RIPRODUZIONE RISERVATA